



La parola al Consiglio Comunale

La voce dei gruppi consiliari

Le nostre premesse per un tavolo di confronto

Ci stiamo avvicinando alla fine della legislatura ed è tempo di riflessioni, di valutazioni circa l'operato della nostra opposizione e del rapporto con le forze di governo, tenendo ben in considerazione quello che è il panorama nazionale.

Per chiarezza dei cittadini e dei movimenti che chiedono l'unità della sinistra, voglio iniziare con questo articolo a spiegare qual è l'approccio di Rifondazione per un eventuale tavolo di confronto con il centrosinistra affinché le posizioni siano chiare a tutti. Premessa doverosa e fondamentale è che è volontà di questo partito invertire una tendenza, cercare di rompere con gli schemi ormai desueti del passato. Siamo ben disponibili a sederci a quel tavolo in quanto riteniamo che le nostre idee, la nostra visione di una società alternativa e diversa siano ormai divenute pane quotidiano della maggior parte della popolazione.

Il primo punto di proposta che Rifondazione vuol porre all'attenzione delle forze politiche, ma soprattutto dei cittadini è il problema del ruolo dei consigli comunali. Riteniamo che con le numerose privatizzazioni su servizi fondamentali dell'ente locale il consiglio comunale non abbia né i poteri né la capacità di un intervento autorevole sulle decisioni da prendere in quanto, essendo i servizi gestiti da spa, le decisioni vengono prese all'interno delle stanze dei consigli d'amministrazione passando sulla testa delle assemblee elettive. Riteniamo che ciò comporti uno svuotamento di democrazia, pertanto ne chiediamo un ripristino.

In che modo? Laddove non sia possibile tornare indietro (poiché dove lo è sarebbe bene iniziare a pensarci), potremmo inserire all'interno degli Statuti comunali la figura del "vincolo di mandato del sindaco o suo delegato".

Cosa vuol dire? Significa che il soggetto che partecipa ai consigli di amministrazione sopradetti deve riportare ciò che è stato deciso preliminarmente nei consigli comunali.

Naturalmente questi dovranno essere convocati precedentemente alle riunioni dei consigli di amministrazione stessi.

Faccio un esempio: se il giorno x la spa che gestisce la mensa deve discutere delle tariffe per l'anno nuovo, che il consiglio venga convocato prima della riunione e la decisione del consiglio sarà la posizione del sindaco o chi per lui nell'altra sede.

Queste proposte non hanno la pretesa di convertire una società al Comunismo, ma semplicemente vorrebbero stimolare riflessioni nella comunità per cercare quanto meno di costruirne una più vicina ai cittadini.

Rifondazione Comunista



Fine legislatura: un primo bilancio

Siamo arrivati a pochi mesi dalla fine legislatura: facciamo un punto della situazione di quello che è stato fatto e di quanto rimane da fare. Spero che la prossima legislatura prosegua su questa strada e dia visibilità ai problemi del territorio.

Voglio ricordare con soddisfazione le cose già fatte: l'ampliamento della fiera di Antella, i mercati biologici, il Tarlo, la tavolata per la festa del Patrono, Prim'Olio, la rivitalizzazione dei quattro mercati settimanali cominciando da Antella e prose-

guendo con Grassina; siamo pronti per dare risposte non solo agli operatori ma a tutta la rete commerciale e artigianale, ai cittadini, per fare rivivere le vie e le piazze da un punto di vista socio-culturale.

Per i primi dell'anno nuovo stiamo già pensando di organizzare una sfilata di moda di una certa rilevanza, dando l'opportunità di partecipare a tutte le nostre aziende.

Inoltre stiamo pensando di andare avanti ripetendo tutte le iniziative esistenti con

possibilità di arricchimento e progettazione di nuove.

Un grazie va al vicesindaco reggente, Elena Dal Pino, che ha saputo prendere la situazione in mano dando frutto a buoni risultati anche se con sacrifici; un altro ringraziamento va anche a tutto il personale che si attiva e collabora con tanta volontà e professionalità.

Roberto Zecchi
Democratici di Sinistra

Corsi di alfabetizzazione per adulti per l'offerta formativa lungo tutto l'arco della vita

Una recente ricerca ISPO mette in evidenza che gli italiani continuano a non leggere; ora ci dicono anche che il 75% degli italiani non scrive mai, cioè la maggioranza degli italiani non leggono e non scrivono, in particolare non leggono libri.

La ricerca ISPO pone il problema, ma non dice come trovare soluzioni.

Il cittadino medio italiano (come del resto quello europeo) è sufficientemente ricco di beni e gode dei vantaggi della libertà e della democrazia, ma soffre di una grave "disfunzione" dovuta alla carenza di formazione culturale: il semianalfabetismo.

Trenta milioni di cittadini adulti nel nostro Paese vivono in condizioni di semianalfabetismo e questo comporta loro serie difficoltà a capire problemi, a ragionare con la propria testa, a scegliere tra diverse soluzioni. Come possono questi cittadini esercitare la responsabilità che comporta la vita democratica?

Perché gli italiani possano diventare dei lettori e scrivere anche dieci minuti al giorno, non basta dire "leggete più libri" o fare sconti sui libri al supermercato. Per imparare a leggere e scrivere bisogna andare a scuola; per avere le chiavi di lettura per ca-

pire quello che si legge, serve un corso di alfabetizzazione per adulti presso la scuola pubblica e statale.

Questi corsi si tengono, da circa venti anni, in due comuni del Chianti Fiorentino: presso la scuola pubblica "Primo Levi" di Tavarnuzze (Impruneta) e presso la scuola pubblica "Francesco Redi" di Antella (Bagno a Ripoli). È un percorso di didattica per esercitarsi a leggere e scrivere con una campagna permanente e continua di alfabetizzazione, frequentato da cittadini che sentono la necessità di riflettere. L'età media di questi circa centocinquanta alunni è di quarantotto anni, e va dai diciotto ai set-

tanta, di cui il settanta per cento donne e il trenta per cento uomini; il settanta per cento possiede un diploma di scuola media inferiore, il venti per cento sono diplomati, il dieci per cento laureati. I corsi sono tenuti da Giuseppe Nibbi, insegnante e operatore di educazione per adulti, e promotore, con i cittadini e il Comune di Bagno a Ripoli, di questo progetto ormai ventennale. Torna a scuola perché se smetti di imparare cominci a invecchiare, perché la curiosità allunga la vita.

Paolo Merciai
Democratici di Sinistra

17 novembre 2003

Nel momento delle troppe parole, ci stringiamo silenziosamente e senza riserve attorno ai familiari dei caduti, alle nostre Forze Armate e all'Arma dei Carabinieri.

Alleanza Nazionale



Le scuole di Bagno a Ripoli. Un falso mito

La vicenda relativa ai due casi di epatite riscontrati nella scuola di Lilliano e Meoli e di Tegolaia non fa che portare alla luce lo stato generale di degrado e cattiva organizzazione delle scuole materne ed elementari del Comune. Il Gruppo Consiliare di Forza Italia, consapevole di questa situazione, ha chiesto in un'interrogazione al Sindaco che, smettendo di fare demagogia nel declamare una presunta situazione di eccellenza, si proceda invece ad una reale verifica con assunzione dei conseguenti eventuali provvedimenti. Si chiede in sostanza una verifica a 360 gradi su tutte le scuole sia per quanto attiene i requisiti strutturali sia per quanto riguarda il comportamento (oltretutto difforme) tenuto presso i due circoli didattici in merito alla somministrazione dei pasti ai bambini. Non solo: anche la Asl dovrà uscire allo scoperto confermando la correttezza del comportamento in base al quale in un circolo didattico i pasti vengono somministrati direttamente nelle aule e in un altro,

invece, in normali stanze, che essendo oltretutto piccole impongono numerosi turni.

Ci interroghiamo ancora se in tali luoghi si procede alla sola somministrazione o anche allo sporzionamento dei cibi e di conseguenza se i citati luoghi hanno i requisiti previsti per lo svolgimento di dette delicate attività. Ci dovranno rispondere anche se la Asl ha mai fatto nelle scuole del Comune dei controlli e delle verifiche, in che data, con quali esiti e da parte di quale soggetto.

Forza Italia pretende una formale conferma da parte dell'Amministrazione che in tutte le scuole gli impianti igienici sono in regola, che la mancanza di rubinetti a pedale nelle scuole è conforme alla normativa, che le piastrellature sono nelle misure giuste e in tutti i luoghi ove la normativa lo prevede. Se le finestre hanno le misure previste dalla normativa per il ricircolo dell'aria. Se gli impianti elettrici (vedi in particolare la scuola di Tegolaia) sono a norma, se viene rispettata la normativa in materia di prevenzione

incendi, accesso ai portatori di handicap, infortunistica. Se al personale scolastico sono stati fatti fare i corsi e le prove di evacuazione previste. È poi vero che un Dirigente scolastico avrebbe assunto la singolare decisione, al fine di garantire la massima pulizia nella scuola, di ricorrere addirittura al volontariato dei genitori? Ma tali persone possono avere accesso alla scuola? Chi risponde in caso di infortunio e chi garantisce sul loro stato di salute?

Questo Dirigente, nel passato, ha fatto presente le difficoltà che incontrava nel garantire la pulizia dei locali? La lamentata emergenza sanitaria poteva essere prevenuta?

Le domande sono tante, attendiamo le risposte, ma soprattutto invitiamo i genitori a vigilare quanto mai affinché l'affermata situazione di eccellenza delle nostre scuole divenga una realtà e non solo una pia illusione.

*Gian Luca Lazzeri
Capo Gruppo Forza Italia*

Il momento del lutto

È un momento difficile per la nostra civiltà. Una scia di sangue sta percorrendo il mondo: passando per Nassiriya, fino a Ryad e a Istanbul, le persone muoiono per mano di altri uomini che si fanno esplodere. La nostra nazione è in lutto per i morti della strage di Nassiriya, soldati e civili andati per fare il loro lavoro, per compiere il loro dovere, così come era stato loro richiesto dal Parlamento italiano. Morti anche perché non si erano voluti armare troppo, perché volevano un dialogo con chi stava intorno a loro, perché erano lì per aiutare e non per occupare. Eppure sono stati attaccati ed ammazzati, come prima erano state attaccate l'Onu e poi la Croce Rossa. Oggi è ancora il momento del lutto e del cordoglio che il nostro Comune vuole esprimere ai familiari, all'Arma dei Ca-

rabinieri, all'Esercito Italiano per la morte dei nostri cittadini che con eroismo e con spirito umanitario hanno affrontato questa missione in Iraq.

Domani, però, sarà il momento delle analisi, perché è necessario capire il motivo per cui si attaccano i militari italiani o perché si fa saltare un complesso residenziale a Ryad, e perché, ultimo episodio accaduto al momento in cui scrivo, si ammazzano a Istanbul, porta dell'Europa verso l'Oriente, decine di ebrei durante la preghiera dello *Shabbat*.

E, si badi bene, l'analisi servirà solo ad uno scopo: scongiurare la scia di sangue e lutto che ci sta percorrendo.

Avrei preferito parlare della sfida che la Margherita sta facendo nella costruzione di una lista unica e di un gruppo unico alle

elezione europee con i partiti di ispirazione socialista, o della proposta dei Verdi di Bagno a Ripoli di costruire in modo più saldo un vero Ulivo, o delle dichiarazioni dell'assessore regionale Conti, il quale ha sostenuto la necessità di cambiare le norme del piano regolatore di Bagno a Ripoli che, a suo dire, la nostra amministrazione sta già approntando, o della giornata di studio dei Verdi svoltasi a Grassano sull'ambiente ed il territorio così ben riuscita e partecipata. Ne parleremo domani, perché la politica deve saper discutere e risolvere le piccole e le grandi sfide, di Bagno a Ripoli e del mondo, ma oggi è ancora il momento del lutto.

*Vieri Da Fano
Verdi-I Democratici*



Ordine del giorno sulla tragedia di Nassyria

Nel consiglio straordinario dedicato alla tragedia di Nassyria, il P.d.C.I. non ha posto in votazione il proprio ordine del giorno, lo farà dopo i funerali dei nostri giovani soldati.

L'autentico rispetto per i morti ci obbliga ad esprimere con chiarezza e determinazione il nostro pensiero, rifuggendo dall'opportunismo e dalla retorica. Ecco un breve estratto dell'ordine del giorno che abbiamo intitolato "L'Italia ripudia la guerra".

Abbiamo espresso direttamente all'Arma dei Carabinieri la nostra solidarietà, impegnandoci a sollecitare un intervento dello Stato nei confronti delle famiglie dei caduti, soprattutto degli orfani. Un bambino affetto da una grave malattia muscolare congenita ha perduto il babbo, non può essere lasciato solo. Il Comune di Bagno a Ripoli si farà promotore di un'iniziativa. Consideriamo le vite dei giovani italiani, americani, inglesi, iracheni, unitamente alle vittime civili, testimonianza tremenda dell'orrore della guerra che nella società globale e nell'etica planetaria dovrebbe essere ripudiata come mezzo arcaico e inefficiente per risolvere le contro-

versie internazionali. Valutiamo questa tragedia come l'esito delle scelte del Presidente Bush e dei suoi consiglieri i quali hanno scelto la via unilaterale della guerra infinita al terrorismo, enunciata la teoria della guerra preventiva, violate le regole del diritto internazionale, indebolito l'Onu, divisa l'Europa, creato un clima parossistico sulle armi di distruzione di massa, creata l'illusione di un Iraq che avrebbe accolto a braccia aperte i suoi liberatori, rafforzata presso le masse arabe la nefasta e tragica convinzione che il terrorismo, nella sublimazione del martirio, sia un'arma efficace per l'emancipazione economica politica e nazionale. Siamo stati e siamo contrari alla presenza italiana in Iraq perché non è possibile pensare ad una missione umanitaria in un Paese in cui cresce ogni giorno la resistenza armata contro gli eserciti stranieri, in un contesto di radicalizzazione e di globalizzazione del terrorismo. L'ambiguità del Governo Berlusconi è palese. Chiediamo che il nostro Comune si faccia interprete presso il Governo dell'urgenza di ritirare i nostri soldati come premessa di un mutamento della nostra politica estera, in armonia con

il ruolo storico di mediazione nei confronti del mondo arabo, di intensificare ogni sforzo per risolvere la questione palestinese e portare la tregua in quella terra martoriata; che si consenta agli Iracheni di scegliere il proprio governo senza l'ingerenza straniera la quale ripropone, con nuove motivazioni, la politica coloniale del controllo economico e strategico delle vie del petrolio.

L'opinione pubblica e lo stesso governo degli Usa sembrano prendere coscienza dell'"insabbiamento" della campagna irachena, dell'erroneità delle scelte politiche che hanno isolato gli Stati Uniti creando un terreno favorevole all'espansione del terrorismo. L'Italia ha frontiere permeabili. Forse più di altri paesi potrebbe essere oggetto di attacchi spietati: la lungimiranza e l'interesse nazionale impongono una svolta immediata.

Biblioteca

Complimenti. Sapevamo che la biblioteca comunale svolge un ruolo prezioso per la Comunità. Recentemente abbiamo avuto modo di verificarlo personalmente. Complimenti.

La parola a...

Foa:

«Retorica vuol dire accompagnare la condanna dell'orrore del terrorismo al silenzio. Alla rinuncia di un'analisi su quel che è successo veramente. E per conseguenza anche alla rinuncia di trovare un rimedio. Il pensiero della retorica è quello di Bush. La pura denuncia senza analisi, senza pre-

occuparsi di come uscirne se non con parole generiche».

Cardini:

«Siamo lì per fare i nostri interessi. E i carabinieri italiani sono laggiù perché Berlusconi possa partecipare alla spartizione del bottino di guerra: petrolio, ricostru-

zione. Che andranno a tutto vantaggio degli italiani protetti dai condoni e dalle evasioni.

È un Governo che difende solo questi interessi».

*Comunisti Italiani
Mario Vezzani*

bagno a ripoli 4